

Con la partecipazione di 4.400 atleti di 70 paesi

Con l'URSS favorita si aprono oggi a Mosca i giochi universitari

Gli USA tenteranno di contrastare il passo agli atleti sovietici - Forti anche le squadre della RDT, della Polonia e dell'Inghilterra - Gli azzurri benchè incompleti possono ben figurare



FLASH da Mosca

Da domani i giochi in TV

La Rai-Tv ha raggiunto ieri l'accordo definitivo con la televisione sovietica per le trasmissioni in diretta o registrata dei giochi universitari. L'intesa è stata raggiunta nonostante che altri 12 canali televisivi aderenti al «pool» europeo abbiano dichiarato «forfait» per una serie di motivi tecnici.

Il programma delle trasmissioni del dettaglio sarà così articolato:
Domani: in ripresa diretta dalle 18 alle 19 sul secondo canale (gare di atletica leggera); venerdì: in ripresa diretta dalle 17,55 alle 18,45 sul secondo programma (atletica leggera e ginnastica); sabato: dalle 22,15 alle 23,15 circa sul secondo programma fasi registrate delle gare di atletica leggera e di ginnastica svoltesi nel pomeriggio. Domenica: ripresa, lunedì: in ripresa diretta dalle 16,30 alle 17,30 (sempre sul secondo) dedicato all'atletica leggera. Martedì: ripresa, mercoledì: dalle 16,30 alle 17,30 circa registrata delle gare di nuoto e tuffi svoltesi il giorno precedente; La radio trasmetterà collegamenti e servizi tecnici edizioni del «giornale radio» per tutta la durata della manifestazione.

Arrivato pure Giulio Onesti

Un secondo gruppo di atleti azzurri che prenderanno parte alle Universiadi a Mosca, è giunto ieri a Mosca proveniente da Roma.

Con oltre 70, tra atleti, dirigenti e tecnici delle federazioni di nuoto, pallanuoto, ginnastica e scacchi, oltre ad un secondo scaglione di atletica leggera comprendente anche Paola Pigni e Pietro Mennea — è giunto anche il presidente del Coni avv. Giulio Onesti. Il massimo dirigente del organismo sportivo italiano, non ha voluto commentare le polemiche sorte tra il Coni e alcune federazioni sulla mancata partecipazione di atleti importanti alla manifestazione moscovita. «Si tratta — ha detto — di decisioni autonome dei singoli dirigenti e tecnici, per le quali abbiamo il massimo rispetto». In merito alla possibile designazione di Mosca per l'organizzazione delle Olimpiadi del 1980, Onesti ha detto: «La designazione della capitale sovietica raccoglie i consensi di molti. Per quanto mi riguarda non posso dare un giudizio personale; posso però dire che l'URSS meriterebbe senz'altro l'organizzazione dei giochi in quanto è il paese che ha dato di più in questi ultimi anni alla causa olimpica».

Record di partecipanti

Un record originale è stato segnato dalle universiadi ancora prima dell'inizio: il record dei partecipanti che sono 4400 da quasi 70 paesi del mondo.

Le maggiori delegazioni sono giunte a Mosca dagli USA (oltre 300 atleti), da Cuba (250). Le squadre del Brasile, della Gran Bretagna, del Giappone sono composte ciascuna da 20 atleti. Per la prima volta alle universiadi di Mosca verranno gli studenti messicani. Naturalmente, a tutte le prove in programma parteciperanno gli studenti sovietici. La rappresentativa sovietica è composta da oltre 230 atleti, e fra di essi vi sono stelle quali i campioni olimpionici Valery Borzov, Vladimir Bure, Nikolaj Avilov, Faina Melnik, Nazhdza Chizhova, Olga Korbut,

MOSCA, 14 «Sport, pace, amicizia» è lo slogan all'insegna del quale si inizia domani a Mosca. Infatti i giochi hanno come primo obiettivo il rafforzamento del vincolo di amicizia tra gli sportivi di tutto il mondo, perché anche lo sport serve alla causa della pace.

Inoltre l'attenzione degli organizzatori è rivolta al 1980, anno in cui Mosca dovrebbe vedersi concedere le Olimpiadi dopo che nel 1970 ad Amsterdam fu bocciata la sua candidatura per il 1976 dal Comitato olimpico internazionale in favore di Montreal. Universiadi quindi come passaggio obbligato, come prova generale per il massimo evento dello sport mondiale.

Lo svolgimento delle Universiadi, nato come giochi internazionali di atleti universitari nel 1910 a Roma, non ha una cadenza regolare. Le ultime si disputarono a Torino nel 1970. Se si vogliono fare confronti, occorre dire che allora vi parteciparono 2.900 atleti. A Mosca ve ne saranno 4.400 di 70 paesi.

L'Universiade è un grande e complesso avvenimento, agonisticamente secondo soltanto ai Giochi olimpici. Ha però una caratteristica sociale, culturale ed anche politica che le Olimpiadi non hanno.

L'Universiade è infatti un incontro tra la gioventù intellettuale di tutto il mondo e ciò va oltre il fatto meramente sportivo. È questo il punto su cui battono, con orgoglio, i dirigenti del movimento sportivo universitario mondiale. E non hanno torto. Da un punto di vista tecnico non, la maggior parte degli atleti di spicco in campo internazionale — campioni olimpici o mondiali — appartiene allo

sport universitario. Un esempio per tutti l'Unione Sovietica. Ai Giochi di Monaco i territori della rappresentativa dell'URSS era formata da atleti-studenti. Il bottino è stato di 67 medaglie su 99 conquistate, incluse 38 d'oro.

A Mosca tra i «grandi» presenti, figurano il sovietico Valerij Borzov, due volte medaglia d'oro a Monaco nella velocità, l'inglese Dave Bedford, detentore del record mondiale dei 10.000 metri e la «stella» italiana della velocità, Pietro Mennea, tanto per nominare i più celebrati. La partecipazione all'Universiade è molto sentita. La rappresentativa statunitense di nuoto, che si preannuncia fortissima per la presenza di parecchie medaglie di Monaco, è composta di elementi che volontariamente di buon grado hanno rinunciato, per Mosca, ai «mondiali» di Belgrado.

I campionati nazionali di Louisville infatti, considerati dai tecnici americani obbligatori per essere selezionati per i «mondiali» e ai quali questi nuotatori avrebbero dovuto partecipare, coincidero con le Universiadi. Di fronte a questi esempi si fa dolente il discorso italiano. Nella rappresentativa azzurra per Mosca saranno assenti atleti-studenti di indubbio valore internazionale quale Maffei, Mario Alto Montano, la Calligaris, Di Biasi e la squadra maschile di pallacanestro.

Il presidente del Centro universitario sportivo italiano, Ignazio Loiaccono, già di recente aveva espresso il suo rammarico per questa defezione «non tutte sempre dovute ad accertata indisponibilità, anche se qualche tecnicamente giustificata». Le singole federazioni spor-

tive insomma hanno avuto un comportamento assai differente nel dare il loro contributo alla formazione della rappresentativa azzurra in occasione di una manifestazione mondiale il cui prestigio e il cui significato sono fuor di discussione. Nonostante le assenze di rilievo, che privano senz'altro l'Italia della possibilità di attribuirsi qualche medaglia leggera (maschile), la squadra azzurra è partita per Mosca forte di 134 unità, con partecipazione alle gare di scherma (maschile e femminile), atletica leggera (maschile), pallanuoto e nuoto (maschile e femminile), discipline che rappresentano la quasi totalità di quelle previste.

La grande favorita dei giochi universitari mondiali 1973, nel cui programma per la prima volta quest'anno è stata inserita la lotta, è l'URSS che, fra l'altro, beneficia di un gagliardissimo pubblico. I sovietici già nell'ultima edizione delle Universiadi a Torino conquistarono 26 medaglie d'oro, 18 d'argento e 15 di bronzo. Per la manifestazione che comincia domani, l'URSS presenterà una squadra composta di 233 atleti che sono stati scelti dopo una selezione di sei mesi durante la quale hanno gareggiato un milione 700.000 candidati di oltre 800 università, accademie e istituti.

Nella squadra sovietica sarà presente anche la ginnasta sovietica Olga Korbut al centro di un «caso» creato dalla federazione internazionale di ginnastica. La Korbut a Mosca manterrà inalterato il suo repertorio che comprende anche l'esercizio controterra e giuocato pericoloso, cioè il salto mortale all'indietro sulla trave.

I più forti oppositori della prevista supremazia sovietica saranno gli Stati Uniti, specialmente in atletica, nuoto, tuffi e pallacanestro. Gli statunitensi, la cui rappresentativa è composta di 303 atleti, a Torino conquistarono 22 medaglie d'oro, 17 d'argento e 11 di bronzo. Squadre di tutto rispetto saranno quelle della RDT, della Polonia, della Cecoslovacchia e dell'Inghilterra. Le Universiadi 1973 si svolgeranno nel complesso sportivo Luzhnicki situato in una verde anfratta della Moscovia e il cui centro sorge il monumento allo stadio Lenin (capiente anche se mai ha rinunciato al combattimento aperto ed abbia continuato a combattere con orgoglio nel finale sebbene fosse visibilmente «groggy»... Si tratta indubbiamente di un'eccezionale pugile».

Silvano Bertini, che in Giappone conquistò nel 1964 la medaglia di bronzo nella categoria dei welter del torneo olimpico, è il terzo pugile italiano che viene sconfitto da Wajima. Nel 1971 Carmelo Bossi lasciò al nipponico il suo titolo mondiale della categoria rimanendo sconfitto ai punti; successivamente fu Domenico Tiberia a dovere incassare dal giapponese un ko alla prima ripresa.

È stata questa la sorprendente conclusione di un combattimento drammatico, spontaneo, senza esclusioni di colpi tanto che entrambi i pugili sono giunti alla parte conclusiva del combattimento visibilmente provati.

Più affaticato dei due, comunque, appariva proprio il campione del mondo in quanto avendo perso completamente la mobilità, sembrava da un momento all'altro sul punto di cedere.

Nel corso del dodicesimo round, tuttavia, il detentore ha avuto una violenta reazione di orgoglio e, con gli ultimi brividi di energie, si è lanciato con determinazione all'attacco costringendo alle corde il suo avversario.

Sotto i colpi scomposti ma efficaci del giapponese, Bertini, non è riuscito a organizzare una valida difesa ed ha incassato in questa fase numerosi pugni al viso ed ai fianchi. Negli ultimi secondi del round lo sfidante sembrò quasi privo di difesa ma tutt'altro che disposto a rinunciare alla lotta.

Dopo il minuto di intervallo il gong ha richiamato i pugili al centro del quadrato per il 13. assalto ma Silvano Bertini è rimasto in angolo e l'arbitro ha dichiarato vincitore per abbandono il detentore del titolo mondiale dei medi junior, riconosciuto dalla World Boxing Association. Wajima ha protestando quando l'arbitro Taked Ugo lo ha indicato come il vincitore, perché Bertini non si era alzato dal suo angolo.

Dopo 12 round Wajima era in testa ai punti sia per l'arbitro che per i due giudici. Ugo lo dava in vantaggio 60-51, il giudice Kosaku Mori-60-55 e il giudice Hiroyuki Tezaki 59-55.

Al termine del combattimento Silvano Bertini ha spiegato che ha rinunciato a riprendere l'incontro perché afflitto da una distorsione alla mano destra e da una ferita al piede destro. Il campione del mondo Wajima invece ha dichiarato: «Sapevo che i miei colpi al corpo avrebbero fatto il loro effetto. Nel dodicesimo round ho impiegato tutte le mie forze quando ho visto che Bertini non era più in grado di spostarsi con rapidità». Il procuratore del campione del mondo, Hitoshi Misako, ha detto da parte sua che Bertini «è risultato, all'atto pratico, un avversario più pericoloso di quello che mi aspettassi. A partire dalla sesta ripresa, però, egli ha perduto gran parte della sua velo-

cià anche se mai ha rinunciato al combattimento aperto ed abbia continuato a combattere con orgoglio nel finale sebbene fosse visibilmente «groggy»... Si tratta indubbiamente di un'eccezionale pugile».

Silvano Bertini, che in Giappone conquistò nel 1964 la medaglia di bronzo nella categoria dei welter del torneo olimpico, è il terzo pugile italiano che viene sconfitto da Wajima. Nel 1971 Carmelo Bossi lasciò al nipponico il suo titolo mondiale della categoria rimanendo sconfitto ai punti; successivamente fu Domenico Tiberia a dovere incassare dal giapponese un ko alla prima ripresa.

È stata questa la sorprendente conclusione di un combattimento drammatico, spontaneo, senza esclusioni di colpi tanto che entrambi i pugili sono giunti alla parte conclusiva del combattimento visibilmente provati.

Più affaticato dei due, comunque, appariva proprio il campione del mondo in quanto avendo perso completamente la mobilità, sembrava da un momento all'altro sul punto di cedere.

Nel corso del dodicesimo round, tuttavia, il detentore ha avuto una violenta reazione di orgoglio e, con gli ultimi brividi di energie, si è lanciato con determinazione all'attacco costringendo alle corde il suo avversario.

Sotto i colpi scomposti ma efficaci del giapponese, Bertini, non è riuscito a organizzare una valida difesa ed ha incassato in questa fase numerosi pugni al viso ed ai fianchi. Negli ultimi secondi del round lo sfidante sembrò quasi privo di difesa ma tutt'altro che disposto a rinunciare alla lotta.

Dopo il minuto di intervallo il gong ha richiamato i pugili al centro del quadrato per il 13. assalto ma Silvano Bertini è rimasto in angolo e l'arbitro ha dichiarato vincitore per abbandono il detentore del titolo mondiale dei medi junior, riconosciuto dalla World Boxing Association. Wajima ha protestando quando l'arbitro Taked Ugo lo ha indicato come il vincitore, perché Bertini non si era alzato dal suo angolo.

Dopo 12 round Wajima era in testa ai punti sia per l'arbitro che per i due giudici. Ugo lo dava in vantaggio 60-51, il giudice Kosaku Mori-60-55 e il giudice Hiroyuki Tezaki 59-55.

Al termine del combattimento Silvano Bertini ha spiegato che ha rinunciato a riprendere l'incontro perché afflitto da una distorsione alla mano destra e da una ferita al piede destro.

Il campione del mondo Wajima invece ha dichiarato: «Sapevo che i miei colpi al corpo avrebbero fatto il loro effetto. Nel dodicesimo round ho impiegato tutte le mie forze quando ho visto che Bertini non era più in grado di spostarsi con rapidità». Il procuratore del campione del mondo, Hitoshi Misako, ha detto da parte sua che Bertini «è risultato, all'atto pratico, un avversario più pericoloso di quello che mi aspettassi. A partire dalla sesta ripresa, però, egli ha perduto gran parte della sua velo-

cià anche se mai ha rinunciato al combattimento aperto ed abbia continuato a combattere con orgoglio nel finale sebbene fosse visibilmente «groggy»... Si tratta indubbiamente di un'eccezionale pugile».

Silvano Bertini, che in Giappone conquistò nel 1964 la medaglia di bronzo nella categoria dei welter del torneo olimpico, è il terzo pugile italiano che viene sconfitto da Wajima. Nel 1971 Carmelo Bossi lasciò al nipponico il suo titolo mondiale della categoria rimanendo sconfitto ai punti; successivamente fu Domenico Tiberia a dovere incassare dal giapponese un ko alla prima ripresa.

È stata questa la sorprendente conclusione di un combattimento drammatico, spontaneo, senza esclusioni di colpi tanto che entrambi i pugili sono giunti alla parte conclusiva del combattimento visibilmente provati.

Più affaticato dei due, comunque, appariva proprio il campione del mondo in quanto avendo perso completamente la mobilità, sembrava da un momento all'altro sul punto di cedere.

za 103.000 posti), nella parte sud della città. Le gare di alcune discipline verranno disputate in campi e palestre dislocati in altri punti della capitale sovietica.

Il presidente del Centro universitario sportivo italiano, Ignazio Loiaccono, già di recente aveva espresso il suo rammarico per questa defezione «non tutte sempre dovute ad accertata indisponibilità, anche se qualche tecnicamente giustificata». Le singole federazioni spor-

ive insomma hanno avuto un comportamento assai differente nel dare il loro contributo alla formazione della rappresentativa azzurra in occasione di una manifestazione mondiale il cui prestigio e il cui significato sono fuor di discussione. Nonostante le assenze di rilievo, che privano senz'altro l'Italia della possibilità di attribuirsi qualche medaglia leggera (maschile), la squadra azzurra è partita per Mosca forte di 134 unità, con partecipazione alle gare di scherma (maschile e femminile), atletica leggera (maschile), pallanuoto e nuoto (maschile e femminile), discipline che rappresentano la quasi totalità di quelle previste.

La grande favorita dei giochi universitari mondiali 1973, nel cui programma per la prima volta quest'anno è stata inserita la lotta, è l'URSS che, fra l'altro, beneficia di un gagliardissimo pubblico. I sovietici già nell'ultima edizione delle Universiadi a Torino conquistarono 26 medaglie d'oro, 18 d'argento e 15 di bronzo. Per la manifestazione che comincia domani, l'URSS presenterà una squadra composta di 233 atleti che sono stati scelti dopo una selezione di sei mesi durante la quale hanno gareggiato un milione 700.000 candidati di oltre 800 università, accademie e istituti.

Nella squadra sovietica sarà presente anche la ginnasta sovietica Olga Korbut al centro di un «caso» creato dalla federazione internazionale di ginnastica. La Korbut a Mosca manterrà inalterato il suo repertorio che comprende anche l'esercizio controterra e giuocato pericoloso, cioè il salto mortale all'indietro sulla trave.

I più forti oppositori della prevista supremazia sovietica saranno gli Stati Uniti, specialmente in atletica, nuoto, tuffi e pallacanestro. Gli statunitensi, la cui rappresentativa è composta di 303 atleti, a Torino conquistarono 22 medaglie d'oro, 17 d'argento e 11 di bronzo. Squadre di tutto rispetto saranno quelle della RDT, della Polonia, della Cecoslovacchia e dell'Inghilterra. Le Universiadi 1973 si svolgeranno nel complesso sportivo Luzhnicki situato in una verde anfratta della Moscovia e il cui centro sorge il monumento allo stadio Lenin (capiente anche se mai ha rinunciato al combattimento aperto ed abbia continuato a combattere con orgoglio nel finale sebbene fosse visibilmente «groggy»... Si tratta indubbiamente di un'eccezionale pugile».

Silvano Bertini, che in Giappone conquistò nel 1964 la medaglia di bronzo nella categoria dei welter del torneo olimpico, è il terzo pugile italiano che viene sconfitto da Wajima. Nel 1971 Carmelo Bossi lasciò al nipponico il suo titolo mondiale della categoria rimanendo sconfitto ai punti; successivamente fu Domenico Tiberia a dovere incassare dal giapponese un ko alla prima ripresa.

È stata questa la sorprendente conclusione di un combattimento drammatico, spontaneo, senza esclusioni di colpi tanto che entrambi i pugili sono giunti alla parte conclusiva del combattimento visibilmente provati.

Più affaticato dei due, comunque, appariva proprio il campione del mondo in quanto avendo perso completamente la mobilità, sembrava da un momento all'altro sul punto di cedere.

Nel corso del dodicesimo round, tuttavia, il detentore ha avuto una violenta reazione di orgoglio e, con gli ultimi brividi di energie, si è lanciato con determinazione all'attacco costringendo alle corde il suo avversario.

Sotto i colpi scomposti ma efficaci del giapponese, Bertini, non è riuscito a organizzare una valida difesa ed ha incassato in questa fase numerosi pugni al viso ed ai fianchi. Negli ultimi secondi del round lo sfidante sembrò quasi privo di difesa ma tutt'altro che disposto a rinunciare alla lotta.

Dopo il minuto di intervallo il gong ha richiamato i pugili al centro del quadrato per il 13. assalto ma Silvano Bertini è rimasto in angolo e l'arbitro ha dichiarato vincitore per abbandono il detentore del titolo mondiale dei medi junior, riconosciuto dalla World Boxing Association. Wajima ha protestando quando l'arbitro Taked Ugo lo ha indicato come il vincitore, perché Bertini non si era alzato dal suo angolo.

Dopo 12 round Wajima era in testa ai punti sia per l'arbitro che per i due giudici. Ugo lo dava in vantaggio 60-51, il giudice Kosaku Mori-60-55 e il giudice Hiroyuki Tezaki 59-55.

Al termine del combattimento Silvano Bertini ha spiegato che ha rinunciato a riprendere l'incontro perché afflitto da una distorsione alla mano destra e da una ferita al piede destro.

Solo due gol di Chinaglia



CHINAGLIA segna il secondo gol nell'amichevole di ieri. Solo due sono state le reti del centravanti che è stato marcato strettamente dai difensori avversari

Nebiolo rieletto presidente FISU

MOSCA, 14. L'italiano Primo Nebiolo è stato oggi rieletto presidente della FISU, Federazione internazionale di sport universitari. La decisione è stata presa a Mosca nel corso dell'assemblea generale della federazione che si svolge nella capitale sovietica in coincidenza con i giochi delle «Universiadi».

Vice-presidente della FISU è stato eletto il sovietico Serghej Ivanov, presidente della «Burevestnik», l'associazione che si interessa dello sport universitario nell'URSS.

La Lazio non forza contro la Sassolese

Due i gol messi a segno - Per Polentes tre mesi per recuperare - La Roma a Salsomaggiore

L'amichevole di ieri, che la Lazio ha giocata a Fiesole contro la Sassolese, squadra promossa in serie D, ha fornito indicazioni utili a Tommaso Maestrelli, i centrocampisti hanno rispettato in pieno gli «ordini» del tecnico e hanno svelto assai di più la manovra, rispetto allo scorso campionato a tutto vantaggio di Giorgio Chinaglia che si è mosso in maniera egregia, segnando le uniche due reti dell'incontro (una su rigore). Non è che i primi 45', che hanno veduto schierata la formazione tipo (Frusalupi è stato poi sostituito da Mazzola, Nanni da Inselvini e Manservigi da D'Amico), siano stati altamente esaltanti, ma l'ordine di Maestrelli era tassativo: «Non mi interessano i gol, ma rit-

mo e velocità, evitare i contrasti e di non rischiare in fase di mischia sotto porta». Infatti il comportamento della Sassolese ha dato ragione a Maestrelli, perché gli attaccanti biancoazzurri sono stati marcati strettamente e lo impegno profuso dai padroni di casa è stato maggiore del dovuto. Ma nonostante qualche discontinuità nella organizzazione del gioco offensivo, brillanti spunti hanno avuto, Garlaschelli e Manservigi, appoggiati da Frusalupi e De Ceconi. In difesa dalla quale sono venute le note più liete, sono emersi il solito Wilson, Pulici, Faccio e Martini, mentre Oddi e Nanni hanno dato man forte ai compagni nell'arginare gli attaccanti della Sassolese. Insomma un provino eccellente

e fra cinque giorni vi sarà l'incontro col Viareggio, che rappresenterà un banco di prova assai più impegnativo. Note poco liete, invece, per quanto riguarda l'infortunio occorso a Polentes. Il dottor Ziaco, medico sociale della Lazio, ha esaminato ieri le radiografie dell'arto colpito e la sua diagnosi è stata grave: distacco marginale del malleolo anteriore della tibia sinistra. La gamba sinistra di Polentes è stata ingessata interamente. Egli dovrà restare a riposo per un mese, un altro mese sarà necessario per la riduzione dell'arto e un altro per ritrovare la forma. Un vero guaio per Maestrelli che, a meno che non voglia affidarsi a Petrelli, non ha rincarizi.

La Roma, intanto, è giunta a Salsomaggiore e questa mattina niente Ferragosto per i giallorossi, dato che Scoppigno ha intenzione di dare il via alla seconda fase della preparazione e domenica vi sarà la partita contro il Pianezza. Il problema, o per meglio dire i problemi, sono la scelta dei terzini che partiranno titolari e l'alternativa a Cordova che dovrà recuperare con calma e senza forzare. I candidati alla soluzione dei due quiz sono Bertini, Liguori, Pecennini, Ranieri e Scatari, quindi Selvaggi e Di Bartolomei. Staremo a vedere su chi punterà Scoppigno.

Basso deferito alla disciplina

MILANO, 14. Il campione del mondo di ciclismo, Marino Basso è stato deferito alla Commissione Disciplinare dell'UCIP (Unione italiana Ciclisti Professionisti) per avere disertato domenica scorsa il Giro dell'Umbria. La decisione della segreteria dell'UCIP non è dovuta in particolare alla diserzione della gara umbra del noto corridore, dato che la presenza alle gare, come è previsto in Italia dal regolamento, non è obbligatoria (come del resto ha stampato anche ieri il CT Debono) ma per il fatto che egli abbia sareggiato in concorrenza con una gara che, come il Giro dell'Umbria, valeva come prova per il campionato italiano a squadre. La Commissione Disciplinare dell'UCIP, che ha provveduto quindi al suo deferimento.

OGGI IL MILAN DI SCENA A VIAREGGIO



Attesa anche per il Genoa (a Massa) Il Bologna gioca contro l'Arezzo

Un nutrito lotto di partite amichevoli è in programma nella giornata festiva di oggi: ma su tutte spicca indubbiamente il match che il Milan gioca a Viareggio, perché si tratta della prima delle «grandi» (che poi era stata l'ultima ad andare in ritiro) a mettere le carte in tavola. La partita quindi è attesa con molto interesse anche perché si vuol vedere il rendimento della formazione rossoneria con la novità di Bianchi «stopper».

Dal canto loro Inter e Juve invece giocano ancora a nascondino: vale a dire che si alleneranno in famiglia, con due partite fra titolari e riserve, l'Inter a San Pellegriano e la Juventus a Villar Perosa.

Più interessanti invece appaiono i previsti del Bologna contro l'Arezzo, della Sampdoria a Mondovì e del Genoa a Massa; particolarmente l'ultimo che vede in campo la simpatica squadra genovese non promossa in serie A.

Da parte sua infine il Verona gioca a Ponte San Pietro, il Novara è di scena a Gozzano, la Ternana compie la prima uscita a Spoleto, la Reggina gioca a Castelnovo. Come si vede insomma oggi sono in programma ben 10 partite. Se si aggiunge che ieri hanno giocato il Torino, il Cesena, il Napoli, il Foggia, il Catania, il Palermo e la Lazio, se ne deduce che è stato in definitiva un week-end molto intenso per i calciatori.

Nella foto in alto: i rossoneri in allenamento. Mentre Rivera calcia a rete si riconoscono da sinistra un giovane della «primavera» Nimis, il massaggiatore Trosoldi ed il nuovo acquisto Turin (proprio vicino a Rivera).

In attesa di tentare il record in apnea (80 m.)

Majorca record (58 m) in «assetto costante»

LA SPEZIA, 14. Il campione del mondo di immersione in apnea Enzo Majorca ha migliorato oggi un altro record mondiale, il record della discesa in assetto costante portandolo da 57 a 58 metri (in assetto costante significa immergere e riemergere con lo stesso equipaggiamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca è venuto appositamente a La Spezia, per fare il suo tentativo nelle acque di Portovenere che ha definitivamente splendide, anche in polemica con gli enti cittadini di Siracusa ove è paggiamento e ove ha sempre compiuto le sue imprese (infatti stavolta Majorca ha abbandonato Siracusa perché afferma che le acque antistanti la sua cittadina natale sono gravemente inquinate).

Con lui sono venute la moglie ed i figliolotti, in una specie di vacanza. Attorno a Majorca ed al suo tentativo si è polarizzata l'attenzione di tutti i villeggianti, cosicché centinaia di persone in barca hanno seguito Enzo nello specchio di mare sia ieri quando in una prima prova ha toccato i 75 metri, sia oggi quando ha migliorato il record mondiale.

Soddisfatto di questo primo passo Majorca ha detto che a giorni conta di attaccare il record che più gli interessa.

Un curioso calcolo in Australia

Quanto costa un campione di nuoto

SIDNEY, 14. I coniugi Roy e Judy Holland da Brisbane sono stati ricompensati di 11 anni di sacrifici quando domenica 5 agosto il figlio quindicenne Stefano, secondo di cinque figli, ha vinto 1.500 metri stile libero nel tempo record di 15'37". Al trentesimo e ultimo giro di vasca i signori Holland, di solito freddi e compassati, sono scattati in piedi sulle poltrone della tribuna e hanno urlato all'unisono «you got it», l'hal vinto il record mondiale.

Tre anni fa i signori Holland rilevarono un'azienda per la costruzione di piscine anche per dare a Stephen la

possibilità di avere una piscina in esclusiva. Roy Holland, che in gioventù era stato il campione dei lifesavers (bagnini) di Brisbane, aveva intravisto dieci anni fa le possibilità del figlio che a soli cinque anni faceva una vasca di piscina olimpica respirando solo un paio di volte. Dice: «ho giurato che ne avrei fatto un campione mondiale. È stato duro e c'è costato migliaia di dollari, ma ce l'abbiamo fatta». Costa circa 40 dollari australiani la settimana l'allenamento di Stephen. Soltanto in vittorie se ne vanno dieci dollari. La madre ammette che il campione mangia due volte di più

dei suoi coetanei. Non ha una dieta speciale; soltanto cibi molto cibi. Negli ultimi tre anni Stephen non ha mai mangiato meno di un chilo di carne al giorno. La signora Holland non seguirà il figlio ai campionati del mondo di Belgrado. Spiega che dovrà fare sacrifici per altri tre anni per essere in grado di accompagnare il figlio alle prossime Olimpiadi. Il marito s'alza alle 4.30 di tutte le mattine per aiutare il figlio nell'allenamento. Tutte le sere vanno a letto alle 20.30 e non accendono nemmeno il televisore. La domenica padre e figlio vanno a pesca. L'unico svago nella vita degli Holland.

Oggi Sperati-Pireddu

SASSARI, 14. Riunione di pugilato domani sera a Santa Teresa di Gallura, un'arena locale balneare sull'estrema punta settentrionale della Sardegna, il combattimento principale della serata sarà costituito dal confronto Sperati-Pireddu, per il titolo italiano dei pesi mosca.

Emilio Pireddu — un sardo di 26 nato ad Elmas, una frazione di Cagliari — tenterà di strappare a Franco Sperati anch'egli sardo ma residente a Milano.

Il titolo che questi conquistò l'anno scorso battendo per k.o. il primo limite l'anziano Boschi. L'incontro si presenta molto equilibrato perché se è vero che il campione in carica è un pugile di grande esperienza, superiore, lo sfidante ha dalla sua parte una maggiore aggressività.